

L'ANNIVERSARIO SETTANT'ANNI FA LA STRAGE DI MEINA

Quando nell'hotel vista lago piombarono le SS in cerca di ebrei

di **GIAN MARCO WALCH**

— MILANO —

PER ANNI, appena qualche pagina a firma dell'ex partigiano Giorgio Bocca. Solo nel 1993 Marco Nozza, combattiva firma di punta de Il Giorno, ricostruì nei dettagli quella che, nella storia degli orrori nazisti in Italia, ha preso il nome di «strage di Meina»: la prima in ordine cronologico, fra il 15 settembre e l'11 ottobre 1943, cinquantaquattro gli ebrei massacrati dai tedeschi in cerca di vendette del «tradimento» italiano. Per ricordare il tragico anniversario, le edizioni Interlinea hanno deciso di pubblicare «Io mi sono salvato», il diario sinora inedito di Aldo Toscano, ebreo novarese scomparso vent'anni fa. Echi dell'eccidio risuonano anche nelle pagine di «Una mattina mi son svegliato», autori Mimmo Franzinelli e Andrea Ventura, edito da **Utet**. **MA IL LIBRO** di Nozza resta a tutt'oggi il documento più attendibile sulla strage di Meina. Mol-

to più attendibile dell'«Hotel Meina» di Carlo Lizzani, film criticato da tutti. Più attendibile anche della sentenza che, nel 1970, cancellò l'eccidio: reati prescritti, sentenziò la Corte suprema di Berlino. Eh sì, le prescrizioni maturano anche in Germania...

I rastrellamenti nazisti a caccia di ebrei iniziarono a Baveno il 13 settembre, all'indomani della conquista della sponda del Lago Maggiore da parte della divisione corazzata SS Leibstandarte «Adolf Hitler». Quattordici le prime vittime. D'altronde, non era difficile individuare gli ebrei presenti nella zona, affluiti numerosi con l'obiettivo di raggiungere la vicina Svizzera, ultima oasi di speranza. I corpi dei quattordici ebrei scoperti per primi, grazie anche all'aiuto di fascisti locali, interessati, forse ancor più delle SS, a rapinare beni e ricchezze, vennero gettati nel lago, alcuni, forse, sepolti nei boschi.

IL 15 SETTEMBRE i rastrella-

menti colpirono Arona, Meina, Mergozzo e Orta: dei nove arrestati nella cittadina del San Carlone non si seppe più nulla. Come per le tre vittime di Mergozzo. E delle due di Orta: Mario e Roberto Levi, rispettivamente zio e cugino di Primo Levi, l'autore, poi, di «Se questo è un uomo». Ma fu Meina il teatro della strage più atroce, ammesso che degli orrori sia lecito stilare una graduatoria. L'Hotel Meina, gestito da Alberto Behar, di cittadinanza turca, ospitava sedici ebrei: questi vennero trattenuti dalle SS per alcuni giorni, poi gettati anch'essi nel lago, i corpi legati a pesanti massi. Alcuni riaffiorarono. Furono di nuovo affondati, a colpi di baionetta. Particolarmente orribile anche l'ultimo atto della lunga strage. L'8 ottobre, in seguito a una delazione, fu arrestato a Domodossola Riccardo Ovazza. I genitori e la sorella vennero scoperti a Gressoney. Trasferiti a Intra, furono tutti uccisi. E i loro corpi bruciati nella caldaia della scuola elementare femminile.

L'OLOCAUSTO IN ITALIA



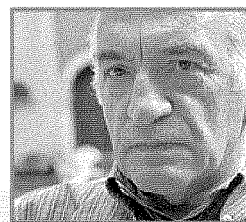
Primo Levi

Primo Levi (1919-1987, nella foto a sinistra) è stato uno dei maggiori scrittori italiani del '900. In «Se questo è un uomo» scrisse degli orrori della Shoah; nell'eccidio perse uno zio e un cugino



Marco Nozza

Marco Nozza (1926-1999, nella foto a destra) è stato un grande inviato, firma storica de Il Giorno. Con il libro «Hotel Meina» (la sinistra) ricostruì la strage dimenticata della cittadina sul lago Maggiore



CIPPO
La stele ricordo



IL FILM
A sinistra una scena da «Hotel Meina» di Carlo Lizzani; in alto, la locandina del film

